

SOLENNITÀ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,35-43)

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi sé stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Nella festa di Cristo Re dell'universo, attraverso il racconto del vangelo, stranamente, non ci viene presentata una corona d'oro o una glorificazione di Gesù, evidenziati attraverso onorificenze umane. La sua vera potenza e il suo governo vengono presentate attraverso il segno di una croce, anzi attraverso la sua crocifissione. Può sembrare paradossale, ma in questo segno ci sono tutti gli elementi con i quali Gesù manifesta la sua potenza divina.

Il primo elemento è il significato vero di salvezza. Mentre tutti gridano: «Ha salvato altri! Salvi sé stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto», Gesù intende rimanere sulla croce. Solo obbedendo al Padre suo e morendo per amore dell'umanità, la salvezza si può compiere, perché Gesù intende scendere agli inferi e liberare dalla morte quanti non potevano più avere accesso alla vita eterna. Gesù, per così dire, sconfigge la morte nel suo stesso campo di battaglia, donando la salvezza a tutto il genere umano, sia quelli prima della sua incarnazione che quelli dopo.

Con questo suo gesto del permanere sulla croce, egli accetta il legno del supplizio e insegna a tutti noi che se vogliamo davvero vincere qualunque battaglia nella vita, dobbiamo assumerci il peso della nostra croce, dei nostri doveri, delle nostre responsabilità, e di ogni croce che deriva dall'obbedienza alla volontà di Dio. Quando si elimina la croce dalla nostra vita, e materialmente da qualunque ambiente, è segno che vogliamo trovare le scappatoie per non vivere secondo il volere divino e i principi dettati dalla sua verità, non vogliamo più dipendere dal Signore che ci chiede "l'umiltà del dovere".

Un secondo elemento è che ogni croce, quando non è causata dal nostro peccato, può anche rappresentare un motivo di conversione personale per chiedere perdono a Dio e riconoscerci bisognosi della sua grazia. Quanto avviene con i ladroni inchiodati accanto a Gesù, ci conferma che nella storia, in particolare nelle prove difficili della vita, ci saranno sempre persone ostinate a non pentirsi dei propri errori, altre invece che per via di una particolare difficoltà, di una loro sofferenza, decidono di aprire il loro cuore a Dio, chiedere perdono e forza per accettare la croce e, con l'aiuto della sua grazia, diventare persone totalmente nuove. La salvezza si vive non a parole ma cambiando vita e accogliendo la storia, non sfuggendola.

Cristo è Re dell'Universo perché lui domina la storia non con un potere umano, ma con una forza incredibile di amore, con l'esempio della sua santità e con la potenza della sua verità. Ogni uomo, in Cristo Re, ritrova la ragione del suo vivere in questa storia attingendo da lui senso e luce dalla sua parola.